

L'OSSERVATORE ROMANO

CONDIZIONI DELL'ABBONAMENTO

Roma, franco a domicilio	1. 30	2. 30	3. 30
Per tutta l'Italia	1. 30	2. 30	3. 30
Per i paesi compresi nell'Unione postale	1. 30	2. 30	3. 30
Per i paesi non compresi nell'Unione postale	1. 30	2. 30	3. 30

I manoscritti pubblicati o non pubblicati non si restituiscono.

LE ASSOCIAZIONI

si ricevono in Roma, via de' Burchi, Num. 145

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.



IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

PER GLI ANNUNZI

dirigersi esclusivamente alla Ditta **A. MANZONI & C.** — Roma, via di Pietra, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, n. 27. — Milano, via della Sala, n. 16. — Parigi, rue Choron, n. 16.

Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Unicuique suum

Non praevalent

OREMUS

PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE
DOMINUS CONSERVET EUM
ET VIVIFICET EUM
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA
ET NON TRADAT EUM
IN ANIMA INIMICORUM EIUS

Roma, 5 Novembre 1887.

BOLLETTINO POLITICO

La vittoria del gabinetto francese, di cui scrivemmo nella precedente rivista, è riuscita a molti inaspettata, perchè effetto di una mossa fatta all'ultima ora da una parte della Destra. L'effetto di questa mossa sarà senza dubbio di rendere più vivo ed irrimediabile l'urto e il conflitto fra il governo ed i radicali, risultando sempre più manifesto come questi ultimi, abbandonati a loro stessi, siano condannati ad essere costantemente schiacciati da imponenti maggioranze governative. Cassagnac scrive nell'*Autorité* che la Destra ha voluto dare al gabinetto un'ultima lezione di abnegazione e di lealtà, facendogli in pari tempo intravedere la prospettiva di un abbandono, con tutte le sue conseguenze. Anche questo può essere, e crediamo che il ministro Rouvier abbia ragione di mostrarsi preoccupato di una tale eventualità, che può verificarsi da un giorno all'altro, e che rende sempre più precaria la sua situazione.

La visita dello czar all'imperatore Guglielmo è ormai accertata. Si conferma peraltro che essa non sia il risultato di accordi speciali interceduti in questo frattempo, ma bensì l'effetto di cortesi premure fatte da altissimi personaggi e della deferenza personale dello czar verso l'imperatore Guglielmo.

Ciò non toglie però che da questo atto cortese possa venire un miglioramento nelle relazioni tra i due governi ed un marcato riavvicinamento fra i medesimi.

Più volte abbiamo accennato nelle nostre riviste quotidiane al conflitto costituzionale che da tanto tempo esiste in Danimarca. Pochi giorni addietro accennammo pure alle speranze di una conciliazione fra il governo e la Camera bassa, speranze che non tardarono ad andare deluse. Ora il *Rigsdag* danese è stato chiuso, in seguito al rifiuto del *Folketing* d'approvare il bilancio provvisorio del 1887-88. Si credeva che alla chiusura dovesse tener dietro lo scioglimento della Camera popolare, ma finora ciò non avvenne, nè avverrà, se non sono fallaci certi segni di disgregamento nel seno dell'Opposizione. Le corrispondenze da Copenhagen alla *Gazzetta di Colonia* e alla *Gazzetta della Germania del Nord* affermano che uno scrocco grave esiste fra la Sinistra, e che, se da una parte il Berg mantiene l'attitudine di intransigenza verso il ministero Estrup, dall'altra il conte Yde-Strin e l'Yessgrob inclinano alla conciliazione. Questi ultimi vorrebbero porre fine al conflitto, che impedisce da oltre un decennio al sistema costituzionale di funzionare regolarmente in Danimarca, e vi paralizza l'azione legislativa. Se il governo cede sulla questione delle fortificazioni di Copenhagen, causa del conflitto costituzionale, l'Opposizione, secondo il corrispondente della *Gazzetta di Colonia*, si scinderà senza dubbio, e la parte moderata di essa, che è la più numerosa, approverà tutti i bilanci provvisori degli scorsi anni. Dal 9 al 16 corrente, si terranno in tutto il paese delle riunioni dell'Opposizione, in cui i capi esporranno la situazione e le loro intenzioni. Il Berg ha già cominciato, per conto suo, una campagna d'intransigenza, pronunciando a Ydnek una requisitoria contro gli amici leggeri e pusillanimità che parlano di conciliazione; e, mentre osteggiano lui, sostengono indirettamente il ministero Estrup. Il corrispondente della *Gazzetta della Germania del Nord*, riferendo il discorso del Berg, dice che i contadini, ai quali era specialmente rivolto, se ne mostrarono poco contenti. Tutto ciò spiega perchè il governo non pensi ancora a sciogliere il *Folketing*. Esso spera che la scissura delle Sinistre divenga completa, nel qual caso non avrà bisogno di ricorrere allo scioglimento, per avere la maggioranza nella Camera bassa.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STEFANI)

Caso bulgaro.

Sofia, 5. — È inessata la voce corsa delle dimissioni del ministro Mutkuroff.

Una banda armata è apparsa ieri nei

dintorni di Eski-Zagra. La gendarmeria la disperse e fece alcuni arresti.

La Sorbanje ha votato un progetto di legge che autorizza il governo ad emettere tre milioni di moneta di nickel.

Sofia, 4. — Nei circoli ufficiali, si smentiscono le voci raccolte dai giornali di una intervista del principe di Bulgaria coi re di Serbia e di Rumania, come pure di una missione di Stambuloff a Bucarest.

Sofia, 4. — Risulta dall'interrogatorio di Franz Maktisch, suddito montenegrino arrestato a Varna, che, trovandosi a Costantinopoli, egli fu invitato a recarsi a Odessa, ove lo misero in relazione con Chicomanski, presidente del Comitato slavo. Si esperimentarono delle bombe nelle vicinanze di Odessa. Maktisch dichiarò che il suo progetto consisteva nel collocare bombe infernali intorno a Sofia onde far saltare in aria il Principe di Coburgo ed i suoi ministri. Egli doveva percepire centomila franchi ad attentato compiuto.

La triplice alleanza.

Londra, 5. — Il *Times* ha da Vienna: « Si afferma che il carattere definitivo della triplice alleanza diventerebbe offensivo soltanto se si trattasse di respingere un'aggressione. Ogni atto che tendesse a modificare colla forza la distribuzione attuale delle forze in Europa o nel Mediterraneo, sarebbe considerato come un'aggressione ».

Il *Times* considera come significativissima la clausola in cui è specificato come la regione del Mediterraneo sia compresa nella sfera d'interessi che la triplice alleanza è risolta a difendere colle sue forze combinate.

La Delegazione ungherese.

Vienna, 4. — Il Comitato della Delegazione ungherese approvò, in massima, il bilancio ordinario dell'esercito.

Rispondendo ad alcune interpellanze, il ministro della guerra diede spiegazioni sui provvedimenti presi, le cui spese sono coperte col credito straordinario di 52 milioni 1/2 di fiorini.

Dopo lunga discussione si approvò una mozione di Tisza intesa a prendere atto delle dichiarazioni del ministero, riservandosi di adottare risoluzioni ulteriori quando saranno presentati i conti finali dell'esercizio in corso, ed a dichiarare scaduto il diritto del ministro di disporre delle rimanenti somme.

Pel trattato di commercio franco-italiano.

Parigi, 5. — Secondo il *Courrier du Soir*, il conte de Moty, ambasciatore di Francia presso S. M. il re d'Italia, partirebbe oggi per Roma, recando istruzioni precise circa i negoziati per il trattato di commercio franco-italiano.

Il viaggio dell'America.

Suez, 4. — L'*America* è qui giunta felicemente. La lunghezza della nave rese il passaggio del Canale lento e difficile, ma la valentia ed operosità del comandante Palumbo e l'abilità del pilota superarono gli ostacoli.

L'*America* riparte subito. A bordo tutti bene.

Il generale di San Marzano confida di arrivare a Massaua martedì nel pomeriggio.

Il regio console Roti si recò a bordo ad ossequiare il generale di San Marzano.

Il nuovo vescovo di Fald.

Fald, 4. — Il prelado Weyland è stato eletto vescovo di questa diocesi.

Le tasse sui cereali in Germania.

Berlino, 4. — Il Consiglio economico approvò con voto provvisorio diverse tasse doganali sui cereali.

Il ministro Lucius non prese la parola. Domani, votazione definitiva.

Gli operai disoccupati a Londra.

Londra, 4. — Una grande folla si radunò stamane, a Trafalgar-Square. L'anarchico Webb pronunciò un violento discorso col quale invitò la folla a scagliare sassi contro il corteo del Lord Mayor il 9 corrente.

I dimostranti fischiarono la polizia, spiegarono una bandiera rossa e si posero in testa berretti frigi.

Giunsero allora grossi rinforzi di agenti di polizia, i quali dispersero la folla ed arrestarono Webb.

Londra, 5. — Lord Salisbury conferì ieri col ministro dell'Interno allo scopo di porre fine alle manifestazioni sediziose di Trafalgar-Square.

Le Cortes spagnuole.

Madrid, 5. — Si conferma che le Cortes sono convocate per il 1 dicembre.

Il terrorismo in Irlanda.

Londra, 4. — Il governo ha deciso d'intentare un processo contro tutte le persone che assistettero ultimamente ad una riunione illegale tenutasi di notte a Woodford, nella quale fu bruciato il proclama del Viceré d'Irlanda. Fra essi si trovavano Rowlands Gill e Sheehy, deputati al Parlamento, e Denehy, segretario del lord Mayor di Dublino.

Il processo di Hillairand.

Madrid, 5. — Il procuratore del re chiese contro Hillairand la pena di 8 anni di carcere. Il difensore sostiene che l'accusato agì sotto l'influenza di follia maniaca. Hillairand alla sua volta dichiarò avere agito per ordine della Provvidenza e per amor di patria.

La sentenza sarà pronunciata lunedì.

Il governo americano e la pubblica salute.

New-York, 4. — Le autorità americane esaminano la questione di rimandare ai loro porti di origine tutte le navi che arrivano con casi di colera a bordo.

Scoppio d'una campana.

Spesla, 4. — Oggi è scoppiata la più grossa campana del gazometro mentre si stavano eseguendo gli ultimi lavori per le prove di collaudo: rimasero feriti gravemente tre operai.

Gli anarchici di Chicago.

New-York, 5. — Si prepara il patibolo per la esecuzione degli anarchici di Chicago.

Il cammino d'un ciclone.

New-York, 4. — Il *New-York Herald* annunzia che il ciclone di cui fu segnalata la presenza martedì presso Halifax, proseguirà verso l'est e provocherà perturbazioni atmosferiche sulle coste dell'Inghilterra e della Francia fra il 4 ed il 6 corrente.

Protestanti esteri e liberali italiani

Abbiamo avuto occasione, qualche tempo addietro, di riferire le risoluzioni adottate nel Congresso, che nelle prime settimane dello scorso mese tennero i membri del clero episcopale d'Inghilterra. Tre cose specialmente vi erano da notare circa il carattere e il significato di quelle risoluzioni. In primo luogo, che le credenze dissidenti dalla Chiesa cattolica tendono realmente a disgregarsi e perciò dai ministri e pastori si studiano novelli espedienti ed industrie per cercare in qualche modo di cementarle e tenerle in piedi. Quindi vi fu messo in chiaro che su tutti i punti della dottrina e della pratica religiosa in cui il protestantesimo suddetto procede in maggior disaccordo ed oppugnando le dottrine e le pratiche cattoliche, esso non solo non sa provvedere affatto al bene ed all'interesse dei popoli che seguono la sua credenza religiosa, ma cade assai spesso in contraddizioni e in inutilità che dal buon senso non saprebbero essere tollerate.

Finalmente le dichiarazioni dei ministri della chiesa Episcopale fecero ben comprendere che tutto ciò che vi ha di buono, di giusto e di utile nelle regole della loro confessione, in specie per quanto concerne la moralità e l'interesse sociale, tutto si appartiene e deriva dalle dottrine cattoliche, le quali non solo hanno dettato intorno alla morale precetti che non potrebbero essere mutati senza suscitare guasti e disordini enormi, ma hanno regolato la beneficenza, la carità, e la saggia economia politica in guisa che il seguire in proposito, altra via turberebbe ogni sano equilibrio sociale.

Nel momento in cui la provvida sapienza del Sommo Pontefice Leone XIII ha, col memorando suo discorso al pellegrinaggio degli operai francesi, solennemente inaugurato il periodo del fecondo lavoro cui, sotto l'ispirazione e la guida della Chiesa cattolica, la parte sana e meglio avveduta della società umana si dedicherà senza indugio per dare il miglior possibile scioglimento alla ardua e pericolosa questione sociale, è cosa provvidenziale veramente che così autorevole testimonianza circa la potente influenza della Chiesa stessa e del cattolicesimo venga fornita dagli stessi loro avversari.

Nè quella cui il Clero episcopale anche involontariamente fu tratto, è la sola manifestazione di tal genere che in questi giorni siasi prodotta. Il *Corriere di Rotterdam*, organo di protestanti e redatto da membri di quel clero, in uno dei suoi ultimi numeri ha scritto quanto segue: « Con la sua organizzazione o gerarchia, la Chiesa cattolica esercita indubbiamente una grande influenza sulle condizioni sociali del popolo. Non preoccupati delle cure di famiglia, ordinariamente usciti stessi dal popolo e trovandosi continuamente in contatto con tutte le classi della so-

cietà, i ministri del culto cattolico sono sempre pronti ad adoperare le loro risorse e la loro esperienza a pro delle classi poco privilegiate. L'inchiesta sulle condizioni degli operai ha rivelato a tutti coloro che non appartengono alla Chiesa, di Roma, i servizi che il clero cattolico rende alle sue pecorelle. Essi nell'inchiesta hanno fatto tutt'altra figura dei pastori protestanti ».

Tutto fa sperare insomma che la generosa impresa cui dall'augusto Capo della Chiesa cattolica fu convocata la civile Europa, affin di riuscire, mediante lo studio e lo sviluppo della complessa questione operaia, ad un vero riordinamento sociale, recluterà da ogni parte numerosi e validi cooperatori. E sarà questa veramente una nuova gloria della Chiesa, un altro di quei tanti benefici che già in ogni epoca il Romano Pontefice ha arrecato alla civil società.

Or quando avverrà che alcuni degenere italiani, vedendo il contegno che gli stessi protestanti esteri tengono verso il Papato ed udendo le lodi che tributano al clero cattolico, abbiano ad arrossire della antipatriotica loro condotta e desistere da una settaria ostilità che disonora e danneggia l'Italia? Ne dicano, a giustificare in qualche modo l'inescusabile loro condotta, che il clero cattolico italiano è dissimile dal forestiero e che opera in Italia diversamente da quel che si comporta negli esteri Stati. Una ed identica è dappertutto la missione del clero cattolico, uguale lo zelo con cui esso in ogni luogo l'adempie; dal malanno, dalla passione e dall'interesse proviene soltanto la differenza nel giudicarlo. Che se nei paesi protestanti gli stessi avversari del cattolicesimo lealmente confessano i vantaggi che alla società arreca l'opera del clero cattolico, il vedere questa luminosa verità contraddetta in Italia; fa prova e della malafede somma dei nemici del clero, e della tristizia profonda della causa che essi hanno preso a sostenere. Innumerevoli in Italia, assai più che altrove, sono le prove insigni della carità del Papato e del clero, continue e non men numerose nell'uno che negli altri paesi, le dimostrazioni dell'illuminato zelo della carità e del patriottismo dei membri del clero di ogni ordine e di ogni grado.

Non vi è città, non piccolo centro d'Italia, ove non risplendano prove luminose della ecclesiastica carità. Non vi è istituto cattolico destinato a soccorrere la sofferente umanità, dall'infanzia fino alla vecchiaia, a sollevare dolori, ad alleviare miserie, ad aiutare bisogni d'ogni fatta materiali e morali, in cui non figure il sacerdote cattolico e non sia esempio ammirabile di disinteresse, di amor fraterno, di spirito di sacrificio. I denigratori del clero non s'incontrano mai nei tanti asili del dolore e della povertà e, se qualche volta vi piantano la loro sede, egli è soltanto per deformarne l'impronta cristiana, per ismugnerli, per volgerne il caritatevole istituto in arma di guerra contro la stessa carità cattolica che li eresse e li dotò. Non è dunque il clero italiano diverso da quello degli altri paesi; la verità invece si è che in Italia son assai peggiori e più impudenti i nemici della Chiesa.

Ma non meno ardente e profondo che altrove è in Italia il sentimento religioso, non meno vivo l'affetto dei buoni verso la Chiesa, non meno profonda la fiducia nella sapiente opera del Papa. Vi è dunque ogni ragione di confidare, che per quanti sforzi adopero ed ostacoli suscitino i nemici del Papato, il cattolico popolo d'Italia concorrerà, con pari lena degli altri popoli civili, a compiere la grande impresa della sociale restaurazione che Leone XIII ha indetto e iniziato.

Ancora della libertà della Chiesa

Alcuni giornali liberali continuano ad affermare che in Italia la Chiesa è libera perchè lo Stato non s'ingerisce nelle nomine. Noi abbiamo già mo-

strato che l'attività della Chiesa ha tante forme, che le può accadere, come appunto le accade in Italia, di essere lasciata tranquilla nel nominare questo o quel sacerdote ad un ufficio ecclesiastico, e di essere poi infastidita e impedita in mille altre cose. Ma anche nella questione delle nomine c'è qualche cosa da dire. Lo Stato italiano non s'arrogia di farle lui, questo è vero; ma si arroga bene di paralizzarle, per quanto può, l'efficacia.

Reso vacante per es. un beneficio parrocchiale, gli economati regi ne diventano non semplici amministratori, ma usufruttuari: quindi nel governo l'interesse di far durare la vacanza il più che si può.

Sopravviene la nomina del parroco: esso è costretto a fare istanza al procuratore del Re per ottenere le temporalità, senza le quali non può vivere e non può per conseguenza disimpegnare l'ufficio suo. Ecco dunque che la Chiesa nomina bensì liberamente, ma per l'efficacia di questa nomina deve sottostare al giudizio d'un'autorità, la quale può non avercela col nominato, ma è interessata, almeno per ragioni fiscali, a trascinare le cose per le lunghe.

Ora fate che ci sia urgenza per il nuovo nominato di prender possesso dell'ufficio: che se io, per riparare disordini, per una di quelle mille circostanze nelle quali il differire è esiziale, ed egli dovrà starsene in sterile aspettativa, finchè piaccia ad una autorità d'un altro ordine, e perciò incompetente e svogliata, di lasciarlo andare. Noi vorremmo che, quando lo Stato nomina un prefetto, un generale, ordinando loro di recarsi più che di fretta sopra luogo per affari pressanti, sopravvenisse un altro potere che imponesse il ceto alla esecuzione del decreto governativo finchè tra uno sbadiglio e l'altro non avesse trovato comodo di lasciarlo eseguire. Capirebbe allora lo Stato quanto si è liberi, quando l'efficacia delle proprie nomine è subordinata al beneplacito d'un terzo che non ci ha nulla a fare.

Poi questo beneplacito è dato o non è dato, affrettato o ritardato secondo le informazioni che giungono al governo intorno al parroco che ha ottenuto la nomina. Il procuratore del Re si rivolge al prefetto: questi al sottoprefetto: questi finalmente alla stazione dei carabinieri. I carabinieri vanno nel villaggio ove è la parrocchia cui si vuol provvedere, o in quello donde parte il nuovo eletto, e lì si mescolano ai crocchi dei paesani, sentono il sarto e il ciabattino: poi riferiscono.

La nomina fatta dall'autorità ecclesiastica è così controllata e saggiata dalle ultime persone del popolo, e sono i responsi di queste che decidono della sorte del parroco. Se nulla c'è in contrario, esso dovrà attendere vari mesi: se poi le relazioni non sono del tutto favorevoli, allora si ha un bell'aspettare. In questo modo il maturo consiglio del Vescovo è assoggettato ad un esame in cui gli esaminatori sono sempre incompetenti, spesso infimi: e la libertà di nomina si riduce a libertà di conferire un titolo, non di affidare effettivamente un ufficio.

Così lo Stato italiano, il quale col disinteressarsi delle nomine si vanta di non concorrere colla Chiesa alla scelta dei beneficiati, non s'accorge che questa libertà lasciata all'azione ecclesiastica è largamente cancellata dalla revisione successiva che esso fa delle nomine stesse, e dal renderle inutili finchè non conseguano una arbitraria e tarda approvazione.

o. i.

Al Reichstag germanico

L'*Allgemeine Zeitung* di Monaco scrive: « La convocazione del Reichstag è fissata per il 24 corrente novembre. Questo ritardo di fronte agli anni passati avrà per effetto che il parlamento non potrà disporre, se non di tre settimane, avanti le vacanze di Natale, per compiere i suoi lavori. »

Oltre il bilancio, sembra che si presenterà all'approvazione del Reichstag una legge sul dazio dei cereali; e dicesi che il Gran Cancelliere, nella discussione del bilancio, terrà un discorso politico, in cui parlerà

in specie delle relazioni dell'impero verso la Russia.

« Se la legge su i cereali non fosse in pronto, il Reichstag incomincerà le sue discussioni ad anno nuovo, perchè per il bilancio vi sarebbe tempo sufficiente, anche convocando il parlamento a gennaio ».

Entusiasmi sprecati

Gli invitati che si recarono a Torre Annunziata per la inaugurazione dell'acquedotto, furono, al loro arrivo, inondati da una quantità sterminata di cartellini d'ogni colore sui quali era stampato:

BENVENUTO

S. E. il Presidente dei Ministri

TORRE ANNUNZIATA

Esulta per la visita di Crispi

LA PATRIA

Tutto spera dal Ministro liberale

LA CITTADINANZA

saluta l'Eroe Siciliano.

Ma l'oggetto di tanti sospiri non era nè benvenuto, nè visitante, per la semplice ragione, che il ministro liberale, l'Eroe Siciliano, ecc., aveva ripetuto coi Torresi il bel tiro fatto a Genova.

NOTERELLE POLITICHE

Secondo i giornali ufficiosi, la famiglia reale dovrebbe far ritorno in Roma nel giorno 13 del mese corrente, tre giorni prima della riapertura della Camera.

Dal 13 al 16 saranno combinati tra il Re Umberto e il presidente del Consiglio gli ultimi ritocchi del discorso della Corona.

Il *Capitan Fracassa* accusa il ministro Coppino, di non aver tenuto conto del giudizio dato da una commissione artistica, da lui stesso incaricata di segnalare alla scelta del governo i migliori quadri esposti nella mostra di Venezia, perchè il governo stesso, per mezzo del ministero della pubblica istruzione, potesse farne acquisto.

Ora che la scelta dei quadri è stata fatta e che i giornali di Venezia ne hanno pubblicato l'elenco, l'on. ministro, a quanto asserisce il citato giornale, ha creduto di non farne nulla.

Il *Popolo romano* smentisce la notizia data dal *Fanfulla*, che per provvedere alla finanza sarà proposto al Parlamento un nuovo aumento del dazio sugli zuccheri ed una revisione della tassa sui fabbricati.

La prima parte della notizia, scrive il giornale ufficioso, non è vera; la seconda è inesatta, nel senso che la revisione della tassa sui fabbricati è prescritta per legge, senza che occorran altri e nuovi provvedimenti legislativi.

Dalla corazzata *Dandolo*, ancorata a Siracusa, è pervenuto ieri il seguente telegramma al ministero della marina:

« Ieri assistito senza novità passaggio Capo Armi dei vapori I scagione (*Polevera*, *Samatra*, *Archimede*, *Gottardo*). »

« Vento nord fresco. »

« Sera, ancorato Siracusa. »

Il governo italiano ha noleggiato, per provvedere d'acqua i presidi d'Africa, due vapori inglesi, il *Kangaroo* e l'*International*. Il primo di essi è già arrivato a Porto Said e fra poco sarà a Massaua, l'altro è partito appena dall'Inghilterra.

Il *Kangaroo* è un vapore di 1773 tonnellate e di circa 500 cavalli, costruito in ferro nel 1853 a Port Glasgow per conto della Telegraph Construction and Maintenance Co., di Londra; l'*International* è di 1616 tonnellate e 500 cavalli, costruito nel 1883 a Newcastle per la India Rubber Gutta Percha and Telegraph Works, di Londra.

Questi vapori erano dei *cable steamers*, cioè destinati al trasporto ed alla posa dei cavi telegrafici.

Ora sono stati trasformati in distillatori-cisterna; le macchine e gli apparecchi di distillazione furono forniti dalla ditta privilegiata John Kilkady, che ha fama mondiale nella specialità.

Esse, in totale, daranno cinquecentomila litri d'acqua al giorno.

È la stessa Casa che fornì gli apparecchi distillatori al governo inglese che furono installati a bordo delle navi che fornirono l'acqua nelle spedizioni contro gli Aasciani, del Capo, degli Zulu, di Egitto ed ultimamente del Sudan.

Questi apparecchi, scrive la *Riforma*, oltre ad una produzione enorme ed economica, hanno un funzionamento regolarissimo.

Parè oramai certissimo che nel discorso che pronunzierà domani a Ravenna, l'on. Baccarini si pronunzierà schiettamente in

favore della politica svolta da Crispi nel banchetto di Torino.

Tutte le notizie provenienti da quella città concordano in questa previsione.

Nei circoli diplomatici di Vienna si crede che la visita di Crispi a Bismarck abbia avuto per scopo principale la questione bulgara. Il principe di Bismarck vuole aggruppare attorno alla Germania l'Inghilterra, l'Austria, l'Italia e la Porta per far argine alla Russia e preparare l'autonomia dei Balcani.

La Porta esita ancora ad unirsi alle potenze centrali, perchè teme per Tripoli e per la sua propria integrità territoriale. Ma la Turchia è stata assicurata che ciò non accadrà. Si spera quindi che gli sforzi della diplomazia riescano ad aggiungere questa nuova forza alla lega delle potenze centrali.

Un dispaccio da Copenaghen 2 novembre al *Gauleis* dice lo Czar è da qualche giorno indisposto e che la sua indisposizione va aumentando.

Si crede che questa indisposizione sia stata cagionata dalle fatiche sostenute da lui, unitamente alla Czarina, nel curare i figli malati di rosolia. Si teme anzi che l'imperatore abbia contratto anch'egli il germe di questa malattia.

Il *Pester Lloyd* dice che si è fatto un gran rumore intorno alla udienza accordata dal Sultano al signor Nediloff. Si è strombazzato, *urbi et orbi*, che il linguaggio energico dell'inviato russo avrebbe fatto viva sensazione sullo spirito del Sultano. Invece le notizie ricevute da Costantinopoli smentiscono assolutamente queste voci, destinate solo a mascherare la vera situazione. Lungi dal proferire minacce, il signor Nediloff avrebbe tenuto un linguaggio conciliantissimo. La Russia tiene visibilmente di vedere la Porta gettarsi nelle braccia della triplice alleanza, e pone quindi ogni cura a non irritarla.

L'emigrazione dalla Germania

La *Kölnische Zeitung* scrive: « Dalle indicazioni pubblicate dall'ufficio imperiale di statistica relative alla emigrazione dei sudditi tedeschi dalla madre patria, si desume che nel mese di settembre partirono dalla Germania 8155 individui; e dal principio dell'anno a tutto il settembre 80,763. Nell'anno 1886 il numero degli emigranti nel mese di settembre, fu di 9138 individui, ma nei nove mesi da gennaio a settembre raggiunse una cifra minore che nell'anno attuale, quella cioè di 61,734 individui ».

L'incidente di Raon-sur-Plaine

Il 31 del decorso ottobre il tribunale militare tedesco, composto di tre ufficiali ed un audiatore, si recò nel territorio francese per procedere alla ricognizione del terreno dove il soldato Kauffmann uccise il Brigonn. L'atto giudiziario era stato preceduto da trattative diplomatiche fra i due gabinetti, e i commissari presentati dal segretario generale del dipartimento dei Vosgi. Il tenente francese Wangen, ferito egli pure gravemente nell'incidente Raon-sur-Plaine, è pressoché guarito, ed ha lasciato l'altro giorno l'ospedale di Luxigny.

Un treno in pericolo

Il treno della linea Basilea-Lucerna-Milano, partito da Basilea alle 8 pomeridiane dell'altro ieri, non sfuggì che a stento ad un grave disastro. Poco prima dell'uscita di questo treno dal grande tunnel dell'Axenber, grossi macigni caduti dalla montagna erano piombati sul ponte di ferro su cui passa la via all'uscita dal tunnel, e ne fu in parte demolito. Fortunatamente il macchinista s'avvide a tempo del pericolo, e poté fermare il treno nel tunnel stesso, ove si trovò bloccato durante tre ore prima che il passaggio fosse stato bruscamente ristabilito; dovette inoltre lasciare addietro il carrozzone postale, in causa della difficoltà che presentava il terreno. I sacchi

della posta per l'Italia furono trasportati martedì mattina per mezzo d'un battello a Fluelen, e quindi ripresero la via del S. Gotardo. E' probabile che la circolazione sarà interrotta per alcuni giorni ancora.

RIVISTA DEI GIORNALI ITALIANI

La *Perseveranza* continua ad occuparsi della questione delle Banche di emissione e trova che le conferenze di Roma hanno approdato a un bel nulla. Essa scrive:

« Avevamo ragione di sperare poco bene perfino dalle conferenze di Roma, dove, sotto la presidenza dei Ministri del commercio e delle finanze, si radunarono i Direttori degli Istituti di emissione.

« La discussione — secondo informazioni che crediamo attendibili — è proceduta piuttosto confusa, a sbalzi; e non fu sempre potuta trattenere dalla autorità dei ministri. I diversi interessi vi si combattevano e contrastavano, come era facile prevedere. Ma, come trovare l'accordo tra essi?

« Il Direttore generale della Banca Nazionale sostenne la teoria dei limiti della emissione, che non può essere indefinita, nè in tempo di circolazione metallica, nè in tempo di circolazione forzosa; ma segnatamente quando si ha la pretesa di cambiare i biglietti in specie metalliche. Ricominciò che tutte le Banche di emissione erano andate avanti con troppa disinvoltura — e nel tutto c'è anche la Banca Nazionale, s'intende — e propugnò il concetto di tornare gradatamente ai metodi antichi. Questa tesi si concludeva con una idea, meglio che con una proposta, di prepararsi alla eventualità della fine d'anno con un rialzo dello sconto, per moderare le domande di credito non affatto urgenti, per cominciare a far sentire nel mercato l'azione di questo freno del rialzo dello sconto.

« Il Direttore generale del Banco di Napoli, seguito da qualche Banca minore, si è messo naturalmente dall'altra parte, cioè, ha sostenuto la necessità di non restringere la circolazione, il cui allargamento corrispondeva all'allargamento naturale degli affari, e l'infinità di rialzare lo sconto. Chi ha bisogno di pigliar danaro, lo pagherebbe di più, ma non si arresterebbe per questo dal chiederlo.

« La discussione riuscì a nulla; non si deliberò nulla; perfino i ministri, essendo discordi, *espansionista* l'on. Grimaldi, *restrizionista* l'on. Magliani, non s'accordano. La confusione è grande. Pare si sia deliberato che non si deva eccedere la circolazione di fatto attuale, che è già di tanto fuori della circolazione legale; ma che però si devono aiutare i costruttori di case più largamente. Deliberazioni fragili, fragilissime, perchè gli interessati sanno che, minacciando di nuovo di sospendere i lavori, faranno pressione sul governo, il quale si adatterà, all'occorrenza, a lasciar uscire le Banche anche dai nuovi limiti. Sono limiti tracciati dall'arbitrio e non più dalla legge; quindi non danno più veruna sicurezza.

« È per questo che noi assistiamo da critici a tutto ciò che si fa; e palesemente chiaro il nostro disgusto. Non si dovevano dal Governo stesso eccitare le Banche ad uscire dai limiti della legge; la radice dello scandalo attuale è là. L'abbiamo detto molte volte, e lo ripetiamo non a caso; perchè mai, per dei momentanei bisogni del Tesoro, il Governo avrebbe dovuto stimolare le Banche ad uscire dalla legge.

« Oggi assistiamo un po' scettici perfino alla controversia fra i due Direttori dei nostri maggiori Istituti, non senza pregarli a mettersi d'accordo, nell'interesse della circolazione nazionale, su di alcuni principi, dei quali bisognerà riprendere la dimostrazione.

« La legge del 1874 vieta gli impieghi diretti di ogni sorta. Perché li vietava? Perché voleva che ai biglietti si contrapponesse un portafoglio liquidabile a breve termine. Lo dissero chiaramente nei loro discorsi gli onorevoli Minghetti e Luzzatti,

autori principali di quella legge. E si voleva questo, perchè, senza un portafoglio siffatto, il biglietto di Banca perde il suo carattere di solidità. Per quale strana alterazione di cose si fanno dalle Banche di emissione dei veri e propri prestiti, coi loro biglietti, per costruir case, vere e proprie operazioni di Credito fondiario? Come si sono travisati in tal modo i più elementari concetti di buona economia? »

Cronaca delle città italiane

FIRENZE. — Si ha notizia di un grave fatto succeduto ieri a Monsummano. La ricca famiglia Mannini teneva da molto tempo al suo servizio un servitore; questi per vendicarsi di un rimprovero ricevuto, avvelenò il pranzo ai suoi padroni. Per fortuna, il pronto accorrere dei medici scongiurò una tragedia.

I residui del pranzo vennero dati ad un gatto, che morì fulminato. Il servo avvelenatore venne subito arrestato.

GENOVA. — Intorno alla dimostrazione garibaldina per Mentana, a cui ieri accennammo, troviamo nel *Cittadino* i seguenti particolari:

Ieri sera i radicali fecero una dimostrazione, ricorrendo all'anniversario di Mentana.

Verso le 9 e mezzo, dopo la conferenza che l'avvocato Pellegrini tenne al Circolo Mazzini, in salita Polleoni, una cinquantina di individui, per buona parte forestieri, seguiti da un codazzo di curiosi, si diedero a scorrazzare per le vie principali, emettendo di tratto in tratto urla, fischi e grida sovversive.

In piazza Nuova dalle guardie furono operati due arresti.

La dimostrazione dei cinquanta (che qualche giornale, secondo il solito, non mancherà di chiamare imponente) si diresse per via Asarotti guidata da un noto farmacista.

Sotto la lapide di Garibaldi furono appese varie corone, e quindi i dimostranti retrocessero, per emettere urla e fischi davanti alla chiesa dell'Immacolata, presso il monumento di Vittorio Emanuele in piazza Corvetto, e sotto le finestre della Prefettura. Passando presso il Consolato austriaco si diedero a gridare *abbasso la monarchia, abbasso l'Austria, viva Oberdan, morte ai paolotti*, e simili cose si ripetevano sotto il palazzo Tursi, dove dopo un po' di cagnara, retrocessero per recarsi in via Mameli, dove lanciarono sassi contro le finestre dell'Istituto Ligure, e poscia si sciolsero.

Così i liberali celebrarono, come dicono i loro organi, l'anniversario della gloriosa giornata.

Il *Pensiero Cattolico* aggiunge: Per domenica è annunciata poi con un manifesto, firmato dai principali caporioni del partito repubblicano, una nuova gazzarra. Essa avrà luogo al Politeama, dove si terrà un *meeting*, contro le attuali amministrazioni delle Opere Pie.

I genovesi restano quindi obbligati a dare nelle prossime elezioni municipali i loro voti ai caporioni del partito sultolato se vogliono spesso essere divertiti da codesti eroi!

L'altra notte audaci ladri penetrarono nella casa del prof. Tabarrani, via Sant'Ugo, scavalcando un muro e spezzando una persiana. Rubarono abiti di seta, una pendola di bronzo, un fucile a due canne ed oggetti d'argento per valore complessivo di 2530 lire.

Per trasportare gli oggetti rubati hanno posto in opera un mezzo ingegnoso, mai usato finora.

Si provvidero di una lettiga simile a quelle adoperate per il trasporto dei cadaveri, vi posero sopra ogni e sa, copersero la lettiga con un drappo nero, come sogliono fare i becchini e si allontanarono dalla casa posta a ruba, con passo cadenzato, portando tranquillamente la lettiga.

Le guardie li scambiarono per becchini e non li molestarono.

II.

Quello stesso giorno a *Villa Adriana* dalla signora Demonte c'erano grandi preparativi di festa; i prati del giardino e i salotti del palazzo formicolavano di servitori e di artieri, tutti affacciati e frettolosi perchè restavano ancora molte opere da compiersi prima che giungessero gli invitati.

La *Villa Adriana* è forse la più signorile fra tutte quelle che fanno pompa di alberi annosi e di fabbricati alteri su per la lieve collina che s'innalza al di là di Torino, poco a poco, e si fa sempre più allegra sopra Moncalieri. La vicinanza del castello reale, imponente e vastissimo, non le toglie nessuna dei suoi vezzi di arte e di natura. La dimora antica dei re sembra troppo austera in confronto di quella dimora privata che si incarna di rose e di verde, mentre le pietre scure del vasto palazzo fanno pensare a melanconie, ribelli contro le consolazioni che il sole campagnuolo offre a chi le sa comprendere.

Dinnanzi al castello reale viene volontà di fare un inchino rispettoso; dinnanzi a *Villa Adriana* si tendono le braccia e il desiderio di abitarvi punge il cuore; dinnanzi al maniero dei sovrani si ammira l'arte architettonica; dinnanzi alla villa, il sorriso delle piante e dei fiori, la dolcezza delle ombre, la festa dei colori. E la signora Adriana Demonte, padrona invidiata di quel paradiso non lo abbandonava neppure d'inverno.

LUCERA. — Sabato scorso alle Assise vennero condannati a morte i quattro ribaldi autori dell'assassinio della famiglia Gravina di San Marco in Lamis. Chi ha assistito al dibattimento ha dovuto con raccapriccio constatare quale e come sia organizzata la delinquenza nel Gargano. In sulle prime ore della sera del 1° marzo scorso, il giovane ed agiato proprietario di San Nicandro, Matteo Gabriele, i suoi fratelli ed alcuni operai, mentre se ne stavano discorrendo attorno al focolare d'una sua masseria, furono aggrediti da quattro individui che, a mano armata e con minaccia di morte, tentarono sequestrare il Gabriele per imporre una taglia alla famiglia di lui. Ma egli riuscì a nascondersi sotto un pagliericcio, e quando uno degli aggressori, scopertolo, tentò di tirargli fuori, gli esplose contro il revolver, ferendolo.

Il ferito fu Giuseppe Gravina, uno degli assaltatori, che i compagni volevano finire sul luogo stesso, temendo la ferita di lui non avesse condotto allo scoprimento degli autori del tentato ricatto; ma poi, avendolo esso impietosito, fu trasportato dov'egli abitava, su di un rialzo remoto, in quel di San Marco in Lamis. Aggravata la ferita, e chiedendo la moglie del Gravina soccorso ai compagni di lui, questi, per sopprimere qualunque elemento avesse mai potuto comprometterli, la notte del 15 marzo scorso penetrarono a viva forza in quella casetta e fecero strage della famiglia ivi raccolta. Eretta una pira nel mezzo della stanza, vi deposero su, situati a raggi intorno al centro formato dalle teste, i cinque cadaveri di Giuseppe Gravina, della moglie Nunzia Staduto e delle tre innocenti figliuole: Angiola, di anni 10, Maria, di anni 5 e Leonardina, di mesi 7. Ma il caso volle fosse rimasto intero il tronco di Giuseppe precisamente nel punto ove teneva la ferita per mezzo della quale si è potuto venire allo scoprimento della tremenda tragedia che, appena nota, vivamente commosse la cittadinanza di San Marco in Lamis. I condannati a morte, come già dicemmo, sono: Francesco Gravina, fratello di Giuseppe, Michele Conforti, Antonio Lostaino ed Angelo Santamaria; Antonio Bronda invece fu condannato a 5 anni di reclusione per aver preso parte solo alla tentata estorsione.

MESSINA. — L'*Imparziale* (giornale liberale) « segnala all'ammirazione cittadina le Suore di Sant'Anna, che con rara abnegazione lavorando assiduamente, sottoponendosi ad ogni sacrificio, hanno contribuito all'esercizio delle cucine economiche, nel tempo della epidemia, che ha travagliata la città. La benedizione di tanti poveri sollevati nella sventura e nella miseria, mercede l'opera attiva ed indefessa di quelle Figlie di Carità, siano la dovuta manifestazione di riconoscenza. »

MODENA. — L'altra mattina il ponte di Spilamberto, inaugurato un mese fa, fu travolto dalla piena del Panaro. Collarono cinque arcate, sopra nove. Pare esclusa ogni responsabilità del costruttore Zoboli.

Attribuiscisi l'infortunio alle modificazioni arretrate dal governo al progetto originario.

Nessuna vittima.

Il danno supera le centomila lire.

È un vero disastro per il comune di Spilamberto.

MORBEGNO. — Scrivono all'*Ordine* di Como:

Sembra che quest'anno gli orsi scelgano per luogo di convegno la valle del Bitto, forse che abbiano simpatia per quei suoi deliziosi paraggi e per i suoi abitanti.

Nel volgere di soli 3 mesi ben 5 se ne videro, 3 de' quali uccisi.

Lunedì scorso, il già noto in questa caccia, dottor Gualteroni, con altri tre compagni, raggiungendo, guidato dall'orma impressa sulla fresca neve, un grosso orso, vicino alla *enclava* dell'alpe *Pedina*.

Ferito ad una coscia, a quanto pare, o nel vuoto del ventre, l'orso fuggì mettendosi sulla strada provinciale che dal *Dosso Chierico*

mette alla cantoniera di S. Marco. In seguito si vide che sempre tenne detta strada inaffiancandola di sangue per ben 3 ore, cioè fin sul versante bergamasco, dove venne perso in quei boschi non ancora coperti di neve.

TORINO. — In seguito alla vertenza insorta tra il signor Domenico Narratore e il direttore della *Gazzetta Piemontese*, deputato Roux, per un articolo pubblicato in questo giornale il 24 scorso mese, in cui il Narratore ravvisò frasi offensive per sé e pel partito radicale, ebbe luogo ieri mattina fra l'on. Roux e il signor Domenico Narratore uno scontro alla sciabola.

Il Narratore riportò una ferita al capo e un'altra al braccio, che furono causa della cessazione del combattimento.

LETTERE TORINESI (NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Torino, 4 novembre.

Nel sontuoso palazzo del Duca di Aosta sono incominciati i lavori per l'adattamento degli uffici dell'Ispettorato Generale della Cavalleria, il quale risiederà permanentemente presso il Duca.

Come vi scrissi fin da principio, il Principe per non conto abbandonerebbe Torino, anzi prepara già la residenza per i suoi figli.

Per il Duca delle Puglie, suo primogenito che ha 19 anni, fa costruire una sontuosa palazzina in piazza d'armi, che sarà terminata appunto quando il Principe, uscendo di minorità, avrà una casa propria e appannaggio dallo Stato.

Il Santo Padre ha mandato in dono al rev. Ing. Teologo Cravesana una pisside di valore e di egregia fattura per la nuova chiesa parrocchiale dei ss. Angeli.

Ieri venne inaugurato con la pompa consueta l'anno accademico nell'Università con un discorso del prof. Lombroso, il quale parlò in lungo ed in largo della psichiatria e dell'ipnotismo e delle conquiste e delle conseguenze di questa parte delle scienze mediche.

Stamani s'inaugura l'anno teologico nel Seminario metropolitano.

In seguito a straordinarie facilitazioni ferroviarie, molte società garibaldine e veterane interverranno all'inaugurazione del monumento a Garibaldi... Piove a rotta di collo.

Palermo all'Esposizione Vaticana (NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Palermo, 27 ottobre

Mi affretto a scrivervi sotto la più bella e profonda impressione. E voi dell'*Osservatore Romano*, permettetemi che col cuore pieno di poetico entusiasmo, prorompa oggi in un inno di sincera ammirazione verso gli organizzatori della nostra esposizione, ma in modo speciale verso quell'instancabile e valoroso campione della causa cattolica, che è il nobilissimo ed illustre signor Vincenzo Palizzolo-Gravina barone di Ramione, il quale è stato l'anima dell'esposizione, lavorando da mane a sera senza mai stancarsi, e dando la più splendida prova del suo amore al cattolicesimo e del suo attaccamento alla Santa Sede. Non lo aduli mia; egli tanto operoso e intelligentissimo, quanto umile, affabile, mansueto, gentile e modesto, ricuserà i nostri cordiali elogi, ma noi sentiamo il dovere di segnalare al pubblico plauso, insieme ai componenti tutti la Commissione, che sono il professor Giuseppe Galati-Scuderi, presidente del *Circolo Santa Rosalia*, giovane egregio, che moltissimo e con grande impegno anch'esso ha lavorato; i signori dottor Francesco Leonardo Cattolica, Giuseppe Bonanno, barone Francesco Tommaso, Salvatore Cappello, Tommaso Cottone-Surdi, giovani bravissimi e cattolici a tutta

quando dal suo regno sotterraneo egli udiva il lamento d'un servo licenziato, scuotendo le spalle con olimpica sicumera, pareva rallegrarsi che quelle miserie altrui non lo tangessero.

Quando però la signora Demonte sedeva nei suoi salotti, in mezzo alla folla dei visitatori, la fisionomia arcigna cambiava come per incanto. Gli occhi non erano più spiritati, la voce si faceva quasi melliflua, il gesto diventava pacato e la minuziosa tirannia appariva quasi come una fata benefica. Fata rossa, lentiginosa e vecchiosa se si vuole, ma tanto cortese da farsi perdonare quei tre difetti. Le impazienze si mutavano in dolcezza, l'acrimonia in soavità, il rimprovero in complimento. Così, se le persone di servizio avevano ragione di parlare di essa come di una donna senza cuore, i suoi ospiti cantavano in coro le sue lodi.

È brutta quanto si può essere, dicevano, ma in cambio nessuna signora sa essere più amabile di lei.

Strana istoria quella della signora Adriana Grandis, vedova Demonte! Nella primissima gioventù aveva fatta la lavandaia a Rivoli, aveva sofferto tutte le miserie del mestiere, i brutali trattamenti di suo padre, garzone nei giardini reali, di suo padre che la domenica le imponeva di costringerli i guadagni di tutta la settimana per andarsi a bere o a giocare in poche ore all'osteria. Aveva sofferto più ancora quando arrivata ai vent'anni, mentre tutte le sue compagne avevano un fidanzato e sa non riusciva a trovare un cencio di marito, brutta come era fino da quell'età, in cui la donna se non ha la bellezza vera, possiede almeno la grazia della gioventù.

Solo il cuoco, nel baluardo inaccessibile della sua cucina, restava imperturbato, ascoltatore egoista di quelle sfuriate che non giungevano fino a lui, poichè la signora Adriana sapeva quanto il degno uomo valesse per chiamarle commensali e ospiti. E

quando dal suo regno sotterraneo egli udiva il lamento d'un servo licenziato, scuotendo le spalle con olimpica sicumera, pareva rallegrarsi che quelle miserie altrui non lo tangessero.

Quando però la signora Demonte sedeva nei suoi salotti, in mezzo alla folla dei visitatori, la fisionomia arcigna cambiava come per incanto. Gli occhi non erano più spiritati, la voce si faceva quasi melliflua, il gesto diventava pacato e la minuziosa tirannia appariva quasi come una fata benefica. Fata rossa, lentiginosa e vecchiosa se si vuole, ma tanto cortese da farsi perdonare quei tre difetti. Le impazienze si mutavano in dolcezza, l'acrimonia in soavità, il rimprovero in complimento. Così, se le persone di servizio avevano ragione di parlare di essa come di una donna senza cuore, i suoi ospiti cantavano in coro le sue lodi.

È brutta quanto si può essere, dicevano, ma in cambio nessuna signora sa essere più amabile di lei.

(Continua)

(2) APPENDICE

DA PALAZZO ASTORRI A VILLA ADRIANA

— Signor marchese, signorina; passino. La carrozza non è ancora arrivata. Che disgrazia! Che compassione fanno quelle povere padrone!

Il marchese Fersi rispose al saluto, ma fece capire al bravo servitore di non essere disposto a nessuna lungaggine di conversazione, e colla sorella, più pallida del solito, salì le scale.

Quando le due fanciulle si videro, senza poter pronunciare neppure una parola, caddero l'una nelle braccia dell'altra, e Andrea fece in quel momento ciò che non aveva mai osato fino allora. Prese la mano della contessa e vi pose le labbra. La gentil-donna, come desta da un letargo, alzò gli occhi.

— Grazie, grazie, Andrea, — disse. — Grazie Irene.

Stettero tutti e quattro in silenzio, oppressi dalla desolazione, mentre sentimenti diversi facevano sì che nessuno osasse di pronunciare una parola.

Andrea fu il primo a riaversi.

— È vero? Non dispiacere a lei, contessa, se mia sorella ed io le accompagniamo fino alla villetta di Moncalieri.

— Oh no! — rispose Luisa invece della

madre, volgendo all'amica, ma uno sguardo fuggitivo compensò il giovane di quel pensiero delicato.

Di sotto echeggiò un rumore di ruote. Andrea fece segno a Irene di prendere sotto braccio Luisa, mentre egli offerse il suo alla contessa. Questa si alzò, poi disse:

— Vorrei vedere anche una volta l'appartamento.

— Per carità, signora, non lo faccia. Perché straziarsi l'animo così?

— No, mamma, no, — supplicò Luisa.

Scesero, ma arrivate al piede della scala videro un'altra scena ugualmente crudele. I servitori, antichi di casa, le donne e i cuochieri aspettavano a capo scoperto. Benché licenziati già da un mese, si erano infatti per dare alla padrona un segno di quel rispetto cui non avevano mai mancato. Per dire alla signorina che quantunque avessero trovato un altro servizio, non avevano però ritrovato le sue bontà. Questo proposito avevano fatto, ma non rinvennero essi neppure le espressioni convenienti, perchè sentivano un groppo alla gola e una gran voglia di piangere.

La contessa allora, vedendo quella spontanea dimostrazione, si fermò dinnanzi a ciascuno di loro per mostrare tutta la sua riconoscenza, mentre Luisa gettando le braccia al collo a una vecchia singhiozzò.

— Marianna, mi verrai a trovare?

Poco dopo che la carrozza da nolo era uscita dal portone, una elegante vettura vi entrava, portando al palazzo Astorri il nuovo padrone Jacob Schnabb di Jacob.

vanni Cirino; le figlie di Maria di S. Saverio, l'ottimo signor cav. Giusino, il R. padre Sarullo, Rettore della Chiesa di San Francesco d'Assisi, ed altri signori, altri monasteri, come quello delle Stimate, della Pietà, di S. Giuliano — non ostante la soppressione! — e con tanti bisogni: — e tutti con doni assai pregevoli ed ammirati. Vi concorsero le due città di Fondi e di Ardea, patria del gran filosofo Monsignor Benedetto d'Aquisto, e di Cinisi, patria del novello Anacreonte, Giovanni Meli; ed osservammo in quella mostra bellissime cose. Vi concorsero i signori Marano e Perricone, con molte medaglie di argento, argento dorato e bronzo, rappresentanti Santa Rosalia, Palermo, o qualche fatto storico; e le povere orfanelle dell'Istituto Pignatelli con una stola assai bella; e il professor Agostino Farone con un quadro in pittura, ed altri più istituti con copiosa biancheria; e i fratelli Mangia coi loro pregiati liquori; e S. A. R. il duca D'Aumale, il duca di Salaparuta, il principe di Valdinota coi loro vini generosi, che formano uno dei tanti pregi della Sicilia; e il signor Bruno, il cav. Salvatore Gullì coi loro dolci, nonché il signor Garofalo colle sue paste. Vi concorsero l'egregio canonico Teologo D. Salvatore Di Pietro colle sue dotte e svariate opere sacre e letterarie, e il professor Mauro, valentissimo maestro, colle sue composizioni musicali. Vi concorsero l'ottimo professor Agatino Scuderi-Nicosa con un quadretto in pittura ad olio, stupendo, rappresentante la Donna Pia, meritamente premiata nell'ultima esposizione mondiale di Vienna; inviati — dopo favorevole giudizio di cinque distinti professori per volere del governo; quadretto che sorprende tutti, entrando appena nelle sale del palazzo Arcivescovile, ma specialmente gli intendenti ed amatori delle belle arti.

Ma bene abusare della vostra pazienza e di quella dei vostri lettori; eppure tante cose avrei da ricordare, non avendo fatto che accennare di volo alcuni dei doni! Ora è chiusa l'esposizione; e gli oggetti partono: partono per la vostra Roma, per lo loco santo, l'Uscita, il Successor del maggior Piero; ma lasciano in noi un ricordo gratissimo, incancellabile; lasciano gli animi grandemente infiammati, e pieni di gioia al pensiero, che Leone XIII li aggradi e ci sarà largo della Sua benedizione; lasciano la simpatia e la gratitudine verso quei generosi, che tanto lavorarono per raccoglierci, organizzarci, inviarci; lasciano una prova di più, che a chiare note ci dice: Palermo è eminentemente cattolica, i suoi figli sono col Papa.

Esperio.

LETTERE ALBANESE
(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Ci scrivono da Antivari:
Nel movimento universale di tutti i popoli per festeggiare con straordinaria pompa il faustissimo Giubileo dell'immortale Pontefice Leone XIII si è segnalata e si segnala pure l'eroica nazione albanese.
Siccome essa custodi sempre con gelosa solerzia l'antico tesoro della fede e si tiene lungi dai deliri e dall'alto pestifero delle sette, così venne, serbando costantemente l'alta venerazione ed un affetto illimitato verso Colui che è il supremo depositario della fede ed il Padre amoroso di tutti i credenti.

E quindi, appena i zelantissimi Pastori delle varie diocesi dell'Albania annunziarono ai rispettivi fedeli l'appressarsi del liettissimo avvenimento, si risvegliò dappertutto la più viva gioia e la più attiva pietà.
E difatti, fino dallo scorso anno molte parrocchie incominciarono a partecipare al mondiale festeggiamento, col raccogliersi di frequente ai SS. Sacramenti, con numerose recite del SS. Rosario, colle iterate processioni e collelte di elemosine e con molte altre pratiche devote.

Alcuni dei sudodati Prelati dell'Albania si appressano a recarsi in devoto pellegrinaggio nella capitale del cristianesimo, portando seco i figli auguri ed i cordiali presenti dei propri diocesi.
Pertanto da un'estremità all'altra del glorioso regno di Skanderberg i fedeli cattolici attendono con grande gioia e fiducia lo avventurato giorno, e, protestando contro le insanie e le ingiustizie dei misleali, fanno eco fedele al voto ed all'ovazione di più centinaia di milioni dei loro fratelli: Viva incolme il sapientissimo Leone XIII e dopo la gioia del Giubileo gioisca del bramato trionfo.

ATTI DEL GOVERNO

La Gazzetta Ufficiale del 4 novembre contiene:
Decreto 14 ottobre che approva l'annesso regolamento per il servizio di pilotaggio nel porto di Livorno.
Decreto 4 ottobre che approva la inversione delle rendite esuberanti del Monte di Pietà di Pomposco a beneficio dei poveri cronici e pellagrosi.
Pensioni liquidate dalla Corte dei Conti.
Direzione generale del debito pubblico: Elenco di certificati di iscrizione smarriti.

NOTIZIE RELIGIOSE

6. Domenica XXIII dopo la Pentecoste. S. Leonardo conf.
S. Severo vescovo e martire.
B. Felice Meda verg. franc.
8. Lunedì. S. Prosdodimo, primo vescovo di Padova ordinato da S. Pietro.
S. Achille vescovo d'Alessandria.
B. Bernardino della Fossa, conf. franc.

Esposizione del Ss. Sacramento.
5. S. Eustachio.

Esposizione dell'immagine di Maria Santissima.
6. S. Maria degli Angeli alle Terme.
7. S. S. Maria in Aracoli

Lunedì 7 del corrente mese, alle ore 7 1/2 antimeridiane, ha luogo nella chiesa di Aracoli il consueto funerale in suffragio dei Fratelli e Sorelle del Terz'Ordine di S. Francesco d'Assisi.

Nella Ven. chiesa di Sant'Alessio all'Avventino, lunedì 7 corr. alle 10 antimeridiane si celebrerà una messa di requiem in suffragio dei benefattori dell'Istituto dei ciechi.

CRONACA CITTADINA

L'Ara-Coeli. — Il giorno dopo quello in cui demmo, con tutte le riserve, l'annuncio che la chiesa dell'Ara-Coeli pericollava in seguito ai lavori di fondazione del monumento a Vittorio Emanuele, tutti i giornali si appropriarono la notizia e la stamparono per conto loro, togliendovi ogni riserva.

Due giorni dopo cominciarono le smentite, e nella semplice notizia data da noi, si volle trovare una maligna manovra per danneggiare la speditezza dei lavori del monumento.

Non rispondemmo all'accusa perchè era troppo fanciullesca, e d'altro che ci dette tacitamente ragione.

La Tribuna, smentendo il pericolo che minacciava la chiesa dell'Ara-Coeli, promise di assumere informazioni per parteciparle, naturalmente, ai suoi lettori; ebbene, da quel giorno ad oggi, sono trascorsi nove giorni e le informazioni non sono mai comparse sul giornale; e siccome siamo sicuri che saranno state prese, ed esatte, così è da arguirne che, dovendo con quelle informazioni confermare la nostra notizia, si sia preferito di far conto di aver dimenticato l'impegno preso e lasciare che la smentita semplice avesse il risultato che se ne aspettava.

Noi però abbiamo voluto prendere altre informazioni per conto nostro, e le diamo oggi, senza curarci della smentita o delle insinuazioni, che potranno esser fatte domani a carico nostro.

Demolito il convento dell'Ara-Coeli, per innalzare su quell'area il monumento a Vittorio Emanuele, si dovette costruire un piccolo locale da servire di abitazione ai 18 religiosi lasciati pel servizio della chiesa.

Questo piccolo locale ha la fronte sul piano nel quale si sono fatti i cavi, (profondi ben 32 metri) per le fondazioni del monumento, e due dei suoi lati poggiano addosso alla Chiesa e precisamente sull'arco grande del coro.

Lo smuovimento del terreno operato per i cavi, e più che tutto le infiltrazioni d'acqua, hanno danneggiato le fondamenta del nuovo convento, le cui mura si sono aperte in mille punti, e i cui pavimenti si sono sconnessi in modo che tra un mattone e l'altro entra comodamente un dito.

Il cedere di questa piovra fabbrica ha avuto per conseguenza di far cedere anche la parte della chiesa sopra la quale essa poggiava, e chiunque voglia prendersi il disturbo di entrare nel tempio di Aracoli, e si fermi sotto l'arco grande del coro, potrà scorgere proprio nel mezzo di questo arco, in alto, dove è lo stemma di S. Francesco, un largo crepaccio, che dimostra chiaramente come i muri abbiano ceduto da una parte.

Il pericolo non è forse tanto imminente, quanto ci si fece credere da chi ci comunicò la prima notizia; ma esiste e grave, e può accentuarsi maggiormente se nei vecchi cavi e per quelli che si ha in animo di cominciare ora, non si prenderanno quelle precauzioni che, necessario in ogni fabbrica, diventano indispensabili in una costruzione da eseguirsi in un terreno in condizioni così difficili, quale è quello in cui si cerca inutilmente da anni e anni una base solida per le fondamenta.

Ed ora che abbiamo dimostrato come esista un pericolo più o meno prossimo per la Chiesa dell'Aracoli, ci sia permesso dare un piccolo cenno del nuovo Convento.

Il lavoro, diretto dagli ingegneri municipali, è riuscito così antistettico, così igienico e così comodo, che appena terminato nelle parti principali, se ne è dovuta sospendere l'ultima stabilizzazione per studiare il modo di ovviare ai tanti inconvenienti verificatisi.

Su d'un'area di qualche centinaio di metri quadrati, sulla quale doveva innalzarsi una modesta fabbrica adatta ai bisogni di una ventina di religiosi, si è invece fabbricato un pozzo, pendente luce da un lucernario in alto, e al quale si accede per un'unica porta.

Sul cortile interno spazioso di circa 30 metri quadrati danno i ballatoi che portano alle stanze, e a pianterreno si aprono i cessi e la cucina, la quale non ha altra luce se non quella che le viene dalla porta.

Ora, se si considera che le esalazioni dei cessi e il fumo inevitabile della cucina non hanno altro sfogo che dal lucernario in alto, si può ben comprendere l'incomodo che ne devono risentire quelli che occupano le stanze del primo e del secondo piano, le porte delle quali danno sul cortile, e alcune, anzi, non hanno altro mezzo di prender luce.

Si aggiunga a questo che ai corridoi angustissimi non si è saputo trovar modo di dare altra luce se non quella che possono

avere, lasciando aperte le porte delle stanze, e si vedrà quanto possano essere contenti i poveri religiosi del nuovo convento, e come desiderino che gli ingegneri municipali trovino il modo di riparare, almeno in parte, agli errori.

Arrivo. — È giunto in Roma Monsignor Vescovo di Metz.

Pel giubileo del S. Padre. — Monsignor G. B. Casali del Drago, ha offerto in dono a Sua Santità, un ricchissimo Calice d'oro massiccio, eseguito maestrevolmente nel laboratorio Tanfani.

La partenza dei volontari d'Africa. — Ieri sera, con due treni speciali — alle 6,55 e alle 8,00 — sono partiti per Napoli il primo e il terzo battaglione del primo reggimento, cacciatori d'Africa.

La Direzione delle ferrovie aveva permesso al pubblico l'accesso nell'interno della stazione, per cui molta folla assistette alla partenza delle truppe.

C'era pure una rappresentanza del Comune, composta degli assessori Mazzino, Bastianelli, Grisignini, Tonetti, la quale, a nome di Roma, augurò il buon viaggio ai partenti.

Quando i treni si mossero, scoppiò un lungo e generale applauso, e fu gridato: Viva l'esercito! Viva i volontari d'Africa!

I soldati risposero sventolando i fazzoletti.

Per la stazione di Trastevere. — L'ispettorato ferroviario ha autorizzato la Società Mediterranea a incominciare i lavori di costruzione delle soprafondazioni di alcuni fabbricati della stazione di Trastevere, secondo il contratto già stipulato colla ditta Saule Bernocchi di Milano.

Un bell'atto. — Ieri in pretura comparve il caporale Michele Dominici del 7° fanteria, il quale era stato accusato di furto, per aver nell'aprile scorso staccato dalla mostra della bottega del tabaccaio Tagli in via Nazionale una dispensa tutta lacera del racconto: Gli italiani in Africa.

Il suo difensore fece quanto poteva per salvarlo dalla pena chiesta dal pubblico Ministero; ma non vi riuscì, e il caporale stava per essere condannato, quando l'avvocato Centola, che si trovava per caso nell'aula, improvvisò una splendida difesa dell'imputato il quale tra gli applausi del pubblico venne assolto.

Il caporale che si era già rassegnato a passare qualche giorno in carcere, e più che tutto, a vedersi disonorato, appena fu libero, volle mandare all'avv. Centola un compenso, che questi generosamente rifiutò.

Mostra campionaria di vini nuovi. — Il Circolo Enofilo italiano, indipendentemente dalla consueta fiera di vini nazionali, che pure in quest'anno si effettuerà in Roma nel carnevale 1888, ha stabilito di tenere nel prossimo mese di dicembre una Mostra campionaria di vini nuovi. La Mostra sarà tenuta nelle sale dello stesso Circolo (Roma via Santa Maria in Via, 40). Verrà aperta il giorno 11 dicembre 1887 e chiusa il 20 dello stesso mese.

Vini. — Il prefetto ha invitati i sindaci della provincia a far approvare dai rispettivi Consigli comunali le disposizioni seguenti per essere comprese nei regolamenti sanitari locali:

« È vietata, a partire dal 1° gennaio 1888, la vendita di vini che contengano più del 2 per 1000 di solfati, quando non siano vini di lusso molto alcoolici, come per esempio il Marsala, nei quali una quantità di solfati superiore al 2 per mille sarà tollerata fino al 1° gennaio 1891.

« I vini comuni ai quali è stata aggiunta una certa quantità di solfato di calce, e non hanno più del 2 per 1000 di solfati, e quelli di lusso ricchi di alcool che ne contengono più del 2 per 1000 (restituitamente fino al 1° gennaio 1891, potranno essere messi in vendita soltanto sotto il nome di vini gessati ».

Altre commemorazioni. — Quest'anno l'anniversario di Mentana sarà commemorato due volte.

Domani saranno le associazioni radicali che si recheranno a Mentana con una scorta di discorsi che ci assicurano supereranno per violenza quelli di Porta Pia e di Vigna Glori.

Domenica 20 poi toccherà alle altre associazioni liberali, le quali andranno a Mentana insieme coi reduci delle patrie battaglie e guidati dal Menotti Garibaldi.

La Civiltà Cattolica nel suo ultimo numero contiene:

Il Pellegrinaggio degli operai francesi.

Dell'Economia politica - proprietà.

I terremoti.

Massone massona.

Rivista della stampa italiana.

Bibliografia.

Cronaca contemporanea.

Teatri. — Costanzi. — Questa sera quarta rappresentazione del *Mefistofele*.

È indubitato che il teatro sarà affollato, perchè difficilmente potrà riaversi l'esecuzione tanto accurata della bellissima opera del Boito.

Nascondiglio. — Questa sera prima rappresentazione della Campagna comica francese diretta dal signor Emilio Simon, e di cui fa parte la celebre artista signora Maria Kolb.

Si rappresenta una commedia di Najac *Nos gens*; un monologo di Normand *Le fou rire* e la bella commedia di Sardou *Diorgens*.

Valle. — La beneficiata del Novelli, non riuscì ieri sera molto bene. Fosse il tempo cattivo, fosse altra ragione, fatto sta che il teatro era quasi vuoto; e il poco pubblico che vi era, non si divertì molto alla recita

di quell'insulsa commedia che è il *Gonzadillo*.

Rossini. — Il successo del nuovo bozzetto *La Guida Monaci* ebbe una splendida conferma ieri sera. Il pubblico numerosissimo applaudì autore e esecutori dal principio alla fine.

Teatro Meccanico. — Questa sera si riapre in piazza di Ponte S. Angelo il teatro meccanico di Antonio Cardinali.

È questo un divertimento istruttivo ben cognito ai romani, che tanti anni fa passarono delle belle ore nel teatrino del signor Cardinali, in piazza di S. Silvestro, dove un giorno bruciò.

Nell'Umbria. — Vendita di una tenuta e fondi adiacenti, casa urbana ecc. in lotto unico o lotti separati. Rivolgersi al notaio Tito Firrao, Roma, Sudario 12.

LA SACRA FAMIGLIA

Essendoci avanzato un certo numero di copie di questa bellissima Oleografia che nel corrente anno abbiamo dato in premio ai nostri associati, le poniamo in vendita al prezzo di lire 10 la copia. A chi ne acquisti almeno 10 copie daremo il ribasso del 25 OIO.

Ultime Notizie

Nomine e disposizioni militari.

Il Ministero della guerra ha provveduto, per mezzo di una impresa locale, che i bastimenti, che portano gli scaglioni di truppe a Massaua e che giungono a Porto-Said di sera, siano muniti di riflettori elettrici, affinché possano entrare nella sera stessa nel Canale di Suez, e percorrerlo durante la notte.

L'arrivo di questi bastimenti a Massaua verrà in tal guisa anticipato di 18 ore almeno.

Il Bollettino militare di questa sera pubblica, fra le altre, le seguenti disposizioni: Il maggior generale Ceresa di Buonavillare Cav. Ottavio, comandante la brigata Piemonte, fu esonerato dalla carica di giudice presso il Tribunale supremo di guerra e marina, e al suo posto venne nominato il nobile Mauro Cappellari della Colomba maggiore generale, comandante superiore dei distretti militari del 9° corpo di armata.

Il tenente colonnello dei carabinieri cavalier Vincenzo Russo, della Legione di Cagliari, fu traslocato a Bari.

Il cav. Tanzillo Barberis, maggiore di fanteria nella milizia territoriale, fu chiamato sotto le armi a prestare servizio presso le truppe d'Africa.

Il Giornale militare pubblica: La compilazione dei quadri generali di avanzamento nei vari gradi di ufficiali, superiori delle armi di fanteria e cavalleria; Le condizioni per essere iscritti nel quadro di avanzamento a Maggiori nei reggimenti di fanteria e cavalleria; Proposte all'avanzamento per i tenenti colonnelli di fanteria e cavalleria, per gli ufficiali del genio e d'artiglieria; Ammissione straordinaria di sotto ufficiali al corpo di contabilità; Invio ai corpi dei militari di 1° categoria della classe 1867.

I direttori delle stazioni agrarie.

Oggi alle ore due pom. al ministero di agricoltura sono stati ricevuti i direttori delle stazioni chimico-agrarie del Regno. La adunanza fu aperta dal direttore generale dell'agricoltura: il ministero vi è rappresentato dal senatore Cannizzaro. Assistono alla riunione tre delegati delle fabbriche di concimi chimici in Italia, trattandosi specialmente nelle adunanze dell'argomento relativo alle analisi di tali concimi.

La Convenzione di Berna.

Il governo italiano ha deliberato di fare adesione alla Convenzione internazionale di Berna sulla filloseria. Conviene ricordare che la Francia a giustificare il decreto del luglio scorso col quale vietava l'importazione nel proprio territorio dei prodotti orticoli italiani, disse che l'Italia non aveva fatto adesione alla Convenzione di Berna. Ora con questa adesione si crede che la Francia revocherà quel decreto.

Il trattato col' Austria.

La maggior divergenza che si è sollevata tra i delegati austriaci e gli italiani a proposito del trattato di commercio si riferisce al trattamento degli alcoolici, per i quali l'Austria-Ungheria cerca le maggiori concessioni per favorire l'importazione in Italia. Si ritiene però che le divergenze saranno appianate per la dichiarazione fatta dal governo austro-ungarico, che egli domanda ai suoi parlamentari di applicare provvisoriamente il trattato appena concluso, in attesa dell'approvazione definitiva.

Nuovi dazi.

Il ministero di agricoltura pubblicherà prima del 15 dicembre p. v. il decreto relativo al dazio sui semi oleosi, secondo l'impegno preso col Parlamento.

Ultimi Dispacci

San Vincenzo, 5. — Il piroscafo *Regina Margherita*, della Navigazione generale italiana, proveniente dal Plata, è qui passato ieri, diretto a Barcellona e Genova.

Parigi, 5. — Camera dei deputati. — Baudry d'Asson interroga il ministro della giustizia Mazeau, assente, sugli atti di Wilson. Vorrebbe che la Camera desse l'autorizzazione a procedere contro Wilson ed invita Rouvier a rispondere.

Rouvier dice che comunicherà al collega i documenti presentati da Baudry d'Asson. Si apre la discussione sulla proposta di nominare una Commissione d'inchiesta sul traffico d'impieghi e di decorazioni.

Colfarru presenta una controproposta, chiedendo che l'inchiesta sia estesa a tutti i fatti che interessano l'onore ed il prestigio della Repubblica.

L'oratore accusa la Destra di fare delle personalità, la Repubblica è il governo più onesto ed in cui la luce è più completa. (Applausi a Sinistra ed al Centro).

Cuneo d'Ornano si difende in mezzo ai rumori ed insinua che il governo avrebbe adottato la fuga di uno dei maggiori colpevoli. (Vive proteste a Sinistra ed al Centro).

Rouvier oppone una formale denegazione all'asserzione di Cuneo d'Ornano, La seduta continua.

BIBLIOGRAFIA

Sanctissimi Domini Nostri Leonis Papae XIII Allocutiones, Epistolae, Constitutiones aliaeque acta praecipua. Volumen 1° (1878-1882) Typis Societatis Sancti Augustini Desclée, De Brouwer et Soc. Brugis et Insulis 1887.

La Società tipografica che piglia nome da S. Agostino, sta producendo, in memoria del Giubileo sacerdotale del S. Padre, tutti gli atti principali del suo Pontificato, e li pubblica in due belle edizioni di minore e di maggior lusso. Si dell'una come dell'altra edizione è già uscito il primo volume. Questo abbraccia le encicliche, le allocuzioni ed altri documenti d'interesse generale che riguardano i primi cinque anni del suo glorioso Pontificato. Altrettanto conterrà il secondo volume di prossima pubblicazione. Nell'uno e nell'altro, le materie sono riprodotte con la più precisa esattezza e per ordine cronologico, avendo ogni documento il suo titolo per intestatura e in margine note analitiche. Ognuno quindi vede l'importanza di questa pubblicazione destinata a far conoscere nei suoi atti l'alta sapienza dell'immortale Pontefice che regge la Chiesa, e che nel giro di 10 anni riempì il mondo del suo nome.

L'Anima devota inanzi a Gesù Sacramentato. — Meditazione desunta dal Commento di S. Tommaso d'Aquino corretta ed emendata con aggiunta di preghiere a Maria Immacolata in memoria perenne del glorioso Giubileo Sacerdotale di Leone XIII per D. Francesco Zulian Arciprete Veneziano. — Roma Tipografia G. Ciotola e C. Via di Ripetta n. 172 e 174-1887.

Il zelantissimo Arciprete Zalian, in amanda di tanti e sì enormi oltraggi che si fanno a Gesù Sacramentato e alla Santissima Sua Madre, ha riprodotto per la quarta volta questo caro libretto. Esso fornisce un soavissimo pascolo alla mente e al cuore di quelli vogliono visitare il Santissimo Sacramento e meditare sul prodigio d'amore che in modo incomparabile ci mostra Gesù Cristo dai sacri tabernacoli.

Il nostro mercato esordì fermo, specialmente per le azioni immobiliari, però gradatamente i prezzi ribassarono. La Rendita per fine da 99,47, a 99,45. Generali 699,50 a 700. Immobiliari negoziate in principio a 1248 vengono quindi cedute a 1245. Banco Roma da 921 a 918. Industriali da 731 a 732. Mediterranee 636. Gas 1939 e 1940. Acqua Marcia da 2216 a 2218. Cambi: Parigi: chèque 100,80. Londra 3/4 25,25.

BORSA DI ROMA.
5 novembre

BORSA DI PARIGI — 5 novembre.
Tendenza ferma.

Rendita italiana: Apertura 98,67 — Chiusura 98,70

STATO CIVILE
NATI E MORTI
Denunciati il giorno 2 novembre 1887

Nati 41 compresi 7 nati morti.
Morti 32 dei quali 15 sotto i 7 anni.

MORTI.
Bendio Adelaide di anni 52 — Laurenti Nicola, 76 — Moghetti Marco Antonio, 20 — Scaccia Chiara, 70 — Frascetti Giuseppe, 28 — Peroni Antonia, 84 — Fioretti Concetta, 60 — Mariani Ferdinando, 60 — De Bausina Gabriele, 77 — Quinzi Giuseppe, 83 — Antonelli Adolfo, 32 — Capitani Ascanza, 57 — Grandi Paolo, 16 — Arduini Paola, 47 — Spadoni Erminia, 52 — Piccini Angelo, 69 — Mobili Costantino, 31.

ESTRAZIONE DI ROMA.
49 — 34 — 64 — 81 — 71

Rinaldo Gaudini, gerente responsabile.

EQUITABLE

(OF THE UNITED STATES)

I lettori sono pregati di esaminare attentamente i prospetti inseriti nella pagina seguente.

Malattie degli occhi

E DIFETTI DI VISTA
Dr. GIUSEPPE NORSIA oculista
ROMA — Via Nazionale 66
Consultazioni tutti i giorni meno i festivi
dall'1 alle 3 pomeridiane
Per i poveri dalle 9 alle 10 antimer.

Almanacco profumato 1888

DI RIMMEL.

Edizione tascabile elegantissima ornata di cromolitografie.
Prezzo Cent. 75 — Per posta L. 1.
Vendesi presso A. Manzoni e C. Roma-Milano-Napoli.

EAU TREMOLIERES

(GINEVRA)

Rigenerazione naturale e inoffensiva
DEI CAPELLI
Questo preparato, la cui innocuità è testimoniata da numerosi documenti ufficiali, ferma e previene la caduta dei capelli, ne impedisce lo scolorimento, li fa crescere e li abbellisce, restituendo loro gradatamente il primitivo colore, distruggendo « la forfora ».

Non essendo una tintura, non macchia né la pelle, né la biancheria.
Una sola bottiglia basta per convincersi dell'efficacia di questo prodotto.

Prezzo L. 6 al flacone. — Aggiungendo cent. 80 si spedisce franco per racco postale.

Vendita da A. Manzoni e C., Roma, via di Pietra, 91 — Milano, via della Sala, 16 Napoli, Palazzo del Municipio.

Le acque Minerali

sempre genuine, recenti ed inalterate
DELLE FONTI DI

Acque Albule, di Tivoli presso Roma.

Anticella presso Roma.

Albano, nel Veneto.

Courmayeur, in Piemonte.

Challes, in Savoia.

Eaux Bonnes, in Francia.

Eger, in Boemia.

Enns in Germania.

Frederichshaller, in Germania.

Fratta, nelle Romagne.

Francesco Giuseppe, in Buda (Ungheria)

Gleichenberg, in Stiria.

Giesshubler, in Germania.

Huani Janos, in Ungheria.

Kissingen Racozzi, in Germania.

Levico, nel Trentino, leggiera.

Idem forte.

Loreta, nelle Romagne.

La Bauche, in Savoia.

Marcols, in Francia.

Marienbad, in Boemia.

Montecatini, in Toscana; Sengen Savi - Olivo

Rinfresco - Tettuccio - Regina - Tamerici

Monte Alfeo, presso Voghera.

Monte Orione, detta della Vergine.

Nocera-Umbria.

Orezza, in Corsica.

Peljo, nel Trentino.

Pulmer, in Boemia.

Idem bottigl. piccola L. 0,50.

Rubinat, nel Trentino.

Roccaro, nel Veneto.

Royat, in Francia.

Ronegno, nel Trentino.

Sales, in Piemonte.

Santa Caterina, in Valfurva.

San Maurizio, in Svizzera.

Idem bottigl. picc. L. 0,70.

San Galmier, in Francia.

Sant'Omobono, Bergamasco.

San Pelegrino, Bergamasco.

Seditz, in Boemia.

Schwalbach, in Germania.

Idem, bottiglia piccola.

Saxon, in Svizzera.

Tartavalle, in Lombardia.

Valle d'Inferno, in Toscana.

Valdagno, nel Veneto.

Vals, in Francia.

Vernet, in Francia.

Vichy, in Francia.

Wildungen, in Germania

Si trovano in ogni epoca dell'anno in Roma, da A. Manzoni e C., piazza di Pietra, 91; Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Imbriani, 27; Milano, stessa Ditta, via della Sala, 16, i quali

The **EQUITABLE** (of the United States)

COMPAGNIA DI ASSICURAZIONI SULLA VITA

Legalmente autorizzata ad esercitare in Italia con Decreto 22 Agosto 1886

ed assimilata alle Compagnie Nazionali per quanto riguarda la competenza delle Leggi e dei Tribunali Italiani

CONFRONTATA CON LE PRINCIPALI COMPAGNIE ANONIME PER AZIONI ESERCENTI IN ITALIA

Cifre desunte dai Bilanci Ufficiali

PUBBLICATI PER L'ESERCIZIO 1886

NUOVE OPERAZIONI

L'EQUITABLE ha assicurato maggior importo di capitali

ASSICURAZIONI IN CORSO

L'EQUITABLE ha ottenuto il maggior aumento di Portafoglio

Compagnie	CAPITALI ASSICURATI		Differenza fra il 1886 ed il 1885
	nel 1885	nel 1886	
EQUITABLE....	497.578.966	578.079.410	In più 80.500.444
Assicur. Gener. di Venezia.	36.538.804	43.692.059	In più 7.153.255
Riunione Adriatica.....	21.698.610	25.625.683	In più 3.927.073
Fondaria.....	11.686.143	14.255.406	In più 2.569.263
Nazionale.....	49.021.098	49.218.615	In più 197.517
Reale Compagnia Italiana..	6.551.703	6.283.748	In meno 47.955
Gresham.....	53.422.475	52.823.975	In meno 598.500

Compagnie	ASSICURAZIONI IN CORSO		Aumento nel 1886
	alla fine del 1885	alla fine del 1886	
EQUITABLE....	1.851.905.459	2.134.127.531	282.222.072
Gresham.....	395.781.527	437.760.581	41.979.254
Assicur. Gener. di Venezia.	223.327.019	244.457.134	21.130.115
Riunione Adriatica.....	92.192.613	104.511.911	12.319.298
Fondaria.....	41.881.007	50.410.788	8.529.781
Reale Compagnia Italiana..	50.229.678	52.938.766	2.729.088
Nazionale.....	580.028.281	582.603.633	2.575.352

SPESE

L'EQUITABLE ha speso meno in ragione dell'importanza dei suoi affari

COMPAGNIE	Nuove Assicurazioni nel 1886	Spese nel 1886	Percentuale nel rapporto fra le spese e le nuove Assicurazioni
EQUITABLE.....	578.079.410	17.751.979	3.06
Riunione Adriatica.....	25.625.680	842.256	3.28
Fondaria.....	14.255.406	530.228	3.71
Assicurazioni Generali di Venezia...	43.692.059	1.939.272	4.43
Nazionale.....	49.218.615	2.225.254	4.52
Gresham.....	52.823.975	3.827.728	7.24
Reale Compagnia Italiana.....	6.283.748	?	—

UTILI

L'EQUITABLE ha ripartito ai suoi Assicurati il maggior importo di utili

COMPAGNIE	Assicurazioni in corso alla fine del 1885	Ammontare dei Premi incassati nel 1885	Utili ripartiti od assegnati nel 1886	Rapporto percentuale fra gli utili e le Assicurazioni in corso ed i premi incassati
EQUITABLE....	1.851.905.459	69.765.152	9.635.976	0.32 45.81
Fondaria.....	41.881.007	1.388.931	79.901	0.19 5.75
Assic. Generali Venezia	223.327.019	8.996.320	109.366	0.04 1.21
Riunione Adriatica..	92.192.613	3.987.897	25.559	0.02 0.64
Nazionale.....	580.028.281	30.581.699	?	— —
Reale Comp. Italiana.	50.229.678	1.899.710	?	— —
Gresham.....	395.781.327	14.155.366	?	— —

Notabene. — I punti interrogativi segnano i dati mancanti nei bilanci della Nazionale, della Gresham e della Reale Compagnia Italiana.

TARIFFE

ASSICURAZIONI IN CASO DI MORTE CON PARTECIPAZIONE AGLI UTILI

PREMIO ANNUO PER ASSICURARE LIRE MILLE PAGABILI AL DECESSO DELL'ASSICURATO

PRESSO LA COMPAGNIA	Riparto degli utili agli ASSICURATI	ASSICURANDOSI ALL'ETÀ DI ANNI															
		25	26	27	28	29	30	31	32	33	34	35	36	37	38	39	40
EQUITABLE (of the U. S.)	100 % ogni anno	19.89	20.40	20.93	21.48	22.07	22.70	23.35	24.05	24.78	25.56	26.38	27.25	28.17	29.15	30.19	31.30
ASSICURAZIONI GEN. LI.	75 % dopo 6 anni	23.50	24.10	24.70	25.20	25.80	26.30	27.00	27.70	28.30	29.00	29.70	30.50	31.30	32.10	33.00	33.90
GRESHAM.....	80 % ogni 3 >	22.00	22.50	23.00	23.60	24.20	24.70	25.40	26.00	26.80	27.50	28.20	29.10	30.00	30.90	31.90	32.90
REALE COMP. ITALIANA	50 % > 3 >	21.80	22.20	22.60	23.00	23.50	24.10	24.70	25.30	26.00	26.80	27.60	28.40	29.20	30.10	31.10	32.10
FONDIARIA.....	80 % dopo 5 >	22.10	22.60	23.20	23.70	24.30	24.90	25.50	26.20	26.90	27.60	28.40	29.20	30.00	30.90	31.80	32.80
RIUNIONE ADRIATICA.	50 % ogni 3 >	21.30	21.90	22.60	23.20	23.80	24.40	25.10	25.70	26.40	27.20	28.00	28.80	29.70	30.60	31.60	32.50
COMPAGNIE FRANCESI	22.10	22.60	23.20	23.70	24.30	24.90	25.50	26.20	26.90	27.60	28.40	29.20	30.00	30.90	31.80	32.80

SEDE CENTRALE

NUOVA YORK, 120 BROADWAY

Presidente: H. B. Hyde.

Fondo di Garanzia dell'EQUITABLE

L. 391.348.127

DIREZIONE PER L'ITALIA

MILANO CORSO VITTORIO, 4

Direttore: Cav. Uff. Luigi Della Beffa

Roma — Tipografia Editrice-Industriale, Piazza S. Ignazio, 127-151 A.

Ayuntamiento de Madrid